



## BOLOGNA

## Prodi a casa a seguire i risultati poi si sente con il leader Pd

■ È rimasto a casa, il presidente del Consiglio Romano Prodi, a seguire gli scrutini elettorali. Per tutto il giorno è stato in costante contatto telefonico con il ministro dell'Interno Giuliano Amato per assicurarsi del corretto svolgimento delle elezioni, poi, nel tardo pomeriggio, ha avuto un breve colloquio telefonico con il can-

didato premier del Pd Walter Veltroni per un commento dei primi risultati. Insieme a lui, nella sua casa a via Gerusalemme a Bologna, la moglie Flavia e i familiari. Nessun esponente politico ha assistito con lui all'arrivo dei dati, eccezion fatta per Sandra Zampa, sua addeba stampa, neo eletta alla Camera dei deputati. Inutil-

mente i giornalisti lo hanno atteso sotto casa, sperando in un commento di Prodi. Nel primo pomeriggio, affacciandosi alla finestra, aveva fatto capire che non aveva intenzione di commentare i risultati. «Non parlo. Ho seguito i risultati con la mia famiglia. Mi sono tenuto costantemente in contatto con Amato per gli aspetti tecnici» del voto «e mi sono sentito con Veltroni». Prodi ha trascorso la serata a Bologna e oggi partirà per gli Stati Uniti, dove è in programma un viaggio istituzionale.

## EDITORIA

## Gran successo per «Fai bis con l'Unità» Vendute in tutta Italia oltre 100mila copie

# Fai bis

■ Oltre 100mila le copie vendute: è stato un grande successo l'iniziativa «Fai bis con l'Unità», che invitava i lettori ad acquistare ciascuno due copie del giornale, regalandone una ad un elettore indeciso. Dalle prime rilevazioni, risulta che le copie vendute in tutta Italia hanno superato quota 100 mila. Analizzando il

dato città per città, tra le cifre finora disponibili, a Torino sono state vendute 2900 copie, a Milano 4100, a Bologna oltre 9300, a Firenze 4100 copie, a Roma 7200, a Napoli 1200, a Modena 5120, a Reggio Emilia 5400. Per il momento non sono disponibili i dati di vendita di Palermo. Solo due settimane fa la distribuzione straordinaria de l'Unità, organizzata insieme al Partito democratico in 12mila gazebo in tutta Italia, aveva portato ad una diffusione di oltre 750mila copie.

# Veltroni: la sfida riformista ha pagato

«Il Partito democratico ha avuto incrementi significativi. Pronti a fare le riforme insieme»

di Bruno Miserendino / Roma

«COME È PRASSI in tutte le democrazie occidentali, ho telefonato a Berlusconi per dargli atto della vittoria ed esprimergli l'augurio di un buon lavoro». Impensabile a parte invettive. Eppure è così: nel giorno che aveva immaginato diverso, Walter Veltroni ci tie-

ne a marcare la differenza rispetto al passato, e rispetto «al principale esponente dello schieramento avversario» che due anni fa alla stessa ora parlava di brogli. C'è stato un terremoto, di cui il Pd è uno dei protagonisti, e anche questo è un segno della novità: non si cambia stile, perché si perde.

Alle 20, quando i dati confermano che il Pd ha ottenuto un buon risultato vicino al 34% dei voti, ma che Berlusconi ha una chiara maggioranza anche al Senato, Veltroni si presenta alla stampa con lo stato maggiore del partito. Sorride, ma c'è un po' di mestizia. È commosso. Si sperava di più, inutile negarlo. Ci sono proprio tutti dietro a lui, Franceschini, D'Alema, Fassino, Letta, Finocchiaro, Rosy Bindi, e fatto significativo, sono voluti venire spontaneamente. «Allora io vado», ha detto e tutti gli hanno fatto eco: «Walter, veniamo anche noi».

No, Veltroni non si salverà dai retroscena dei giornali, che già vedono la sua leadership in difficoltà, ma ora il Pd vuole mandare un messaggio di unità: «La nostra - dicono un po' tutti - è stata una battaglia giusta e siamo una realtà riformista enorme come mai c'è stata in Italia». All'ex mercato del pesce che funge da grande e fredda sala stampa, il leader del Pd incassa un applauso caloroso di incoraggiamento da collaboratori e simpatizzanti, e poi dice tre cose. Primo, «faremo un'opposizione di responsabilità nazionale», noi - conferma - siamo disponibili «a fare le riforme istituzionali nell'interesse del paese». «La nostra sfida - aggiunge - non ha raggiunto

l'Italia possa avere una sfida riformista al governo». Secondo concetto: Berlusconi governerà, ma i dati dicono che il Pd ha ottenuto meno voti della somma dei due partiti di origine, ossia Forza Italia e An, e che quindi il successo della Destra si chiama soprattutto Lega. Il dato del Carroccio, dice chi ha parlato con Veltroni nelle prime ore dello spoglio, lo ha impressionato molto. Si vede non solo un paese politicamente spostato a destra, ma con una vena xenofoba e secessionista, di protesta, che sarà oltre-

tutto condizionante per il governo. La realtà è che al Senato Berlusconi ha una maggioranza, ma il peso della Lega è determinante. «Non so quanto dureranno - dice Veltroni - bisognerà capire cosa diventerà il Pd, che è al momento solo un'alleanza elettorale, comunque ora gli spetta il compito di governare, e ci auguriamo - sottolinea Veltroni - che la Destra lo faccia nel rispetto dei valori fondamentali che avevo indicato nella lettera inviata al leader del Pdl». Riferimento non casuale. Il terremoto elettorale ha sor-

preso tutti, e il buon risultato del Pd, sia pure inferiore agli ottimistici sondaggi degli ultimi giorni, avviene in un contesto di devastazione a sinistra e di generale spostamento a destra del paese. L'unico dato positivo, commentano dalle parti del Loft, sembrerebbe l'instaurazione del bipolarismo di fatto, indotto dalla scelta originaria del Pd di correre libero con la sola compagnia dell'Italia dei Valori di Di Pietro. Una riforma senza riforma, si potrebbe chiamare. Probabilmente resterà anche l'unica. Si capirà

nelle prossime ore, ma è chiaro che nonostante le prime parole di disponibilità di Berlusconi, la stagione delle riforme in Italia si allontana. Semplicemente, il principale esponente dello schieramento avversario ha interesse solo alle riforme che gli convengono.

In questo quadro è ovvio che il Pd ha svuotato il patrimonio elettorale della sinistra, senza tuttavia sfondare in quell'Italia di incerti, di delusi di indecisi che hanno alla fine preferito il voto di protesta leghista, l'astensione o di-

rettamente Berlusconi. Il dibattito è già iniziato e non mancherà chi metterà in discussione la scelta di fondo di Veltroni, quel correre da solo che ha segnato la novità principale del Pd di fronte all'elettorato. Perché, inizia a chiedersi qualche dirigente di seconda fila, il Pd non ha saputo leggere i movimenti di quell'Italia profonda che continua a essere lontana dalle sponde riformiste? Il gruppo dirigente, come detto, non si espone e per ora fa quadrato intorno a Walter. Intanto perché obbligato dalla situazione, intanto perché il risultato del Pd è in ogni caso, come come dice Veltroni, «innegabilmente importante». Alla fine avrà preso 6 punti in più rispetto a quanto presero Ds e Margherita al Senato due anni fa, tre punti in più rispetto all'Ulivo della Camera. Ci si aspettava due o tre punti in più, inutile negarlo, però bisogna considerare che sei mesi fa i sondaggi davano il Pd al 25%. Lo ha ricordato Rosy Bindi, che dopo la battaglia delle primarie, ha dato lealmente una mano a Walter. D'altra parte, fa osservare qualcuno, anche se il Pd avesse preso quel 36% che gli attribuivano gli ultimi sondaggi, non sarebbe cambiato di molto il volto di questo 13 aprile. Resta una difficoltà del centrosinistra a leggere nella pancia del paese. «Ci siamo illusi che quelle piazze piene, quel vento nuovo che veniva anche dal nord, dove il Pd è andato bene, fossero un segno generale». Invece la sostanza è diversa. È vero che il Pd è una grande realtà «la più grande forza riformista che questo paese abbia avuto», è vero che ha iniziato a ricucire il suo rapporto con fette importanti del paese, ma si trova anche a essere un gigante «terribilmente solo». L'imperativo è andare avanti. Walter ci crede, la commozione e anche qualche lacrima che ha accolto la sua breve apparizione davanti alla stampa, lo conforta. Come dice un cartello orgogliosamente portato da un signore davanti alla sede del Pd: «Comunque vada, grazie Walter». Alla fine, alle 21,30 Veltroni ha lasciato il Loft ed è tornato a casa, tra gli applausi. Domani inizia un'altra storia.



Walter Veltroni, durante le dichiarazioni di ieri sera. Foto di Marco Merlini/LaPresse

## L'Italia del Valori raddoppia ma Di Pietro tace

I dirigenti del partito festeggiano, lui dal blog ringrazia i suoi elettori

/ Roma

È UNA delle sorprese di queste elezioni il buon risultato dell'Italia dei Valori di Di Pietro. Non basta a vincere, ma rende meno bruciante la sconfitta del centrosinistra. Con il suo quasi 5%, sia alla Camera sia al Senato, l'Idv sembra raddoppiare il risultato del 2006 che era stato, rispettivamente, del 2,3 e del 2,9%. Invece degli attuali 17 deputati al partito dell'ex pm potrebbero toccarne 32. E anche in Senato

la pattuglia potrebbe essere piuttosto consistente: 18 senatori, giacché in Molise si afferma come primo partito superando anche il Pd, e in altre regioni chiave come l'Emilia Romagna sembra assestarsi tra il 5 e il 6%. È un successo che non può passare inosservato all'interno del Pd e che porta alcuni nel partito di Di Pietro ad accarezzare l'idea di un gruppo parlamentare a «doppia sigla»: Pd-Idv. Nella sede romana del partito il clima è di euforia, nonostante la coalizione formata da Veltroni-Di Pietro abbia perso la sfida con Pdl e Lega. La tesoriera e

braccio destro di Di Pietro, Silvana Mura, ha seguito i risultati dal maxi-schermo nella sala riunioni dell'appartamento a due passi dalla Camera e spesso ha esultato insieme al capogruppo Massimo Donadi. Soprattutto quando è apparso il risultato dell'Emilia Romagna: «Sono stata assessore a Bologna con Cofferati - ricorda - e, con altri, ho fondato il l'Idv. Ho fatto una campagna elettorale piazza per piazza, mercato per mercato». «È stato un risultato straordinario - le fa eco Donadi - abbiamo più che raddoppiato i nostri consensi. È stato un lavoro duro, ma alla fine siamo stati premiati». «Il nostro risultato

può essere paragonato a quello della Lega - spiega il portavoce Leoluca Orlando - ma la differenza tra noi e Bossi è che loro sono presenti solo al Nord e noi, invece, dalle Alpi a Lampedusa». Mentre i suoi collaboratori a Roma festeggiano, Di Pietro tace. Seccato forse perché dal Pd non sarebbe arrivata una telefonata di ringraziamento. Ma si affida al blog per ringraziare gli elettori e per assicurare il suo impegno sul programma. Reduce da una campagna elettorale nella quale non sono mancati momenti di scontro con il Cavaliere, Di Pietro scrive: «Voglio ringraziare tutti coloro che

si sono recati alle urne per votare l'Idv. Non è stato facile decidere di andare al seggio elettorale dopo i tanti fallimenti della politica. E non è stato semplice scegliere il gabbiano arcobaleno dopo il sostanziale oscuramento dell'Idv da parte delle tv pubbliche e dei continui attacchi gratuiti e diffamatori dei media in mano al signor Silvio Berlusconi». Molto del successo di Di Pietro, dice la Mura, è dovuto ad Internet, «la rete è il futuro dell'informazione vera, libera e plurale». Ma è soprattutto per la sua battaglia a favore della legalità, aggiunge, che ha ottenuto «la fiducia degli elettori».

## Stampa estera/2

## «Grande rimonta di Veltroni»



Il New York Times online, citando l'agenzia di stampa Reuters, scrive che «si delinea al Senato una vittoria più netta del Pdl di Silvio Berlusconi sul Pd di Walter Veltroni», rispetto ai dati inizialmente annunciati. Analoga osservazione viene fatta dal Washington Post. Nei giorni scorsi il Nytimes, riferendo dei pronostici secondo cui Berlusconi sarebbe stato il nuovo premier, aveva parlato di «disincanto», «apatia» e «scetticismo» dell'elettorato.

## El Pais: ma come è possibile?



«Come è possibile?» titola in italiano un commento di El País. Se Berlusconi tornerà alla guida del Governo sarà «la corruzione personificata nel cuore dello Stato, l'influenza diretta del denaro e dei mezzi di comunicazione sulla politica». Il quotidiano spagnolo sottolinea anche l'affermazione del Pd che costituisce un successo «sul piano personale» per Veltroni. A sottolineare le luci della prestazione del Partito democratico è anche «El Mundo»: «Il Berlusconi III - scrive giornale conservatore - inizia a materializzarsi, ma con un'incredibile rimonta di Walter Veltroni».

## «L'Italia sotto lo stivale di Silvio»



Liberation gioca sulla parola «botte» che in francese letteralmente vuole dire stivale e titola «L'Italia alla mercé di Berlusconi» evocando la Penisola ma anche gli italiani letteralmente sotto lo stivale del Cavaliere. Su Le Figaro trovano spazio le perplessità per il sistema elettorale italiano. La legge in vigore per il Senato - scrive il giornale francese - potrebbe ostacolare l'«eterno ritorno del Cavaliere». «Nettamente in testa» titola il francese Le Figaro che configura il «dominio» di Cavaliere alla Camera e al Senato. Le Monde parla dell'«avanzata di Silvio Berlusconi che cresce mano a mano che arrivano le proiezioni».